



MEMORIAL MICHELE IAZZETTA A CAMPO FELICE

di Mario Di Pinto

Breve resoconto delle prove classiche a quaglie a Campo Felice per commemorare il dresseur prematuramente scomparso. Note sulla scarsa propensione dei Continentali per questo tipo di prove.



Il compianto Michele Iazzetta con Luca Simone in una foto del 2006 quando vinse il Master

Nell'intima atmosfera della cappella della Madonna della Neve a Campo Felice, il 9 luglio una messa ha riunito i più noti addestratori per commemorare l'amico e collega Michele Iazzetta tragicamente scomparso l'anno scorso.

C'erano ovviamente il figlio Mauro – che del padre segue le orme professionali – e l'adorata moglie con in braccio la piccola Michelina.

E molti giudici ed appassionati cinofili. Alla fine della cerimonia le parole pronunciate da Pino Dellatorre – Presidente del Pointer Club italiano – e da Ademaro Scipioni – presidente dell'APACI – hanno portato commozione ed occhi lucidi ai numerosi astanti.

Il merito di ciò va a Luca Simone che, in qualità di presidente del Gruppo cinofilo di Campobasso, si è fatto

promotore della toccante iniziativa. Poi tutti sui magnifici terreni di Campo Felice per la classica a quaglie del Memorial Michele Iazzetta in cui si sono cimentati i migliori Setter e Pointer che attualmente frequentano questo tipo di prove.

Numeroso il pubblico malgrado la data infrasettimanale.

Dapprima le "prove giovani", poi via la con la "libera Setter" giudicata da

Balducci, Pacioni e Berlingozzi.

La “Continentali” era giudicata da me con Sergio Bianconi premurosamente assistiti dall’amico Marco Ciarraconi, che portava in campo tutto il prestigio dell’Arcicaccia Nazionale.

La prova Setter ha fornito una ricca classifica che ha aggiunto un altro CAC ai molti che il grande Orio – condotto da Rudi Lombardi – può vantare.

Immediatamente dopo di lui la Ris. di CAC per Palianensis Inò condotto dal giovane e valente Fabrizio Baraghini.

A seguire diversi Ecc. e qualche M.B.

Nella “Continentali” c’erano dodici coppie fra Beton, Kurzhaar ed un Bracco francese, condotti da noti personaggi fra cui Scarpecci, Lascialfari e Benetti.

La classifica ha visto l’assegnazione del 1° Ecc. alla Kurzhaar Gea di Benetti, il 2° Ecc. a Nikki e.b. di Lascialfari ed 3° Ecc. a Bauc k. di Scarpecci.

Dodici coppie di Continentali non è male per una classica a quaglie – anche se sono un numero esiguo rispetto alla partecipazione degli “inglesi”; l’argomento però merita un commento sulle cause di questa situazione.

La scarsa partecipazione dei “Continentali” alle prove su quaglie non è dovuta a poca buona volontà dei conduttori e dei preparatori di queste razze, ma al carattere e alla psiche dei Continentali, che mal si adattano all’addestramento che impone meccanici lacet su un campo spoglio.

Infatti i Continentali sottoposti alla preparazione su quaglie

gradatamente intristiscono la loro azione che col tempo diventa opaca, laddove le prove su selvaggina naturale alimentano l’avidità e la passione dei cani che al termine della stagione se ne vanno bellamente fuori mano. Le prove su quaglie ottengono invece nei Continentali l’effetto opposto. Le rare occasioni in cui si vedono bei turni a quaglie da parte dei Continentali sono di cani che vengono direttamente da prove su selvaggina vera e per lo più sui campi degli altopiani dove hanno la sensazione di essere a selvaggina naturale.

Il fatto che a quaglie il turno è in coppia non c’entra perché la presenza di un altro cane in campo può eventualmente compromettere lo schema dei lacet, ma non mortifica l’azione del cane; anzi la coppia stimola la velocità dell’andatura . . . e invece i Continentali a quaglie – malgrado la coppia – si spengono.

Queste mie sono considerazioni che ho maturato prima come concorrente e poi come giudice con il conforto delle serate passate ad amabilmente discutere con Oscar Monaco – mio maestro ormai da vent’anni – e con altri fra cui proprio il povero Michele Iazzetta.

A mio avviso quindi sbagliano coloro che vogliono imporre una qualifica a quaglie per il campionato di caccia delle razze Continentali (e ci costringono di conseguenza ad assistere alla desolante visione di cani nella stragrande maggioranza

dei casi fuori nota, alla ricerca di uno stracchiato M.B. Il mestiere del gabbiarolista non ha mai avuto nulla a che spartire con la caccia.

Ma torniamo alle prove di Campo Felice.

Il pomeriggio “libera Pointer” giudicata dal Presidente del Club Pino Dellatorre, da Oscar Monaco e dal sottoscritto.

Quattordici coppie in campo, una leggera tramontana costante a solleticare i nasi ed un bellissimo lotto di cani mi hanno fatto vivere un pomeriggio di alta cinofilia e mi hanno divertito moltissimo.

Ha vinto con il CAC Bonfante Nadir condotto da Testa: soggetto potente ed elegante, tre partenze perfette nella direzione assegnata, un percorso da manuale ed un punto da brivido.

Al 2° posto con la Ris. di CAC Dero, condotto da Lombardi, bellissimo galoppo ed un punto bello più nella conclusione che nella presa.

Al 3° Ecc. Fiano del Volturmo condotto da Mauro Iazzetta in virtù di un galoppo da manuale e di due punti in un percorso più da starne che da quaglie.

A seguire 4 Eccellenzi.

Infine, relazione del Presidente ed una sontuosa premiazione.

Lo spirito di Michele era fra di noi.

P.S.

Fiano del Volturmo era il pupillo del povero Michele ed il giorno seguente ha onorato la memoria del suo addestratore con una grandissima prestazione, guadagnandosi il CAC che ha fatto vincere a Mauro il trofeo dedicato al suo adorato padre.